

NOVENA

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA LITURGICA DI S. GIOVANNI CALABRIA

RITORNARE AL VANGELO PER ESSERE LUCE DI SPERANZA



1° giorno	Ritornare al Vangelo per essere luce di speranza
2° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della fede pratica</i>
3° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della misericordia</i>
4° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della fedeltà</i>
5° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via dell'Eucaristia</i>
6° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della fraternità</i>
7° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della carità</i>
8° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della comunione</i>
9° giorno	Ritornare al Vangelo... <i>la via della "sentinella vigile"</i>
8 ottobre	FESTA LITURGICA DI S. GIOVANNI CALABRIA

2021

PRESENTAZIONE

Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia Calabriana,

Siamo vicini alla festa liturgica di San Giovanni Calabria, che sarà il prossimo 8 ottobre.

Offriamo qui un **sussidio per vivere la novena** e preparare appieno il nostro cuore, per celebrare la festa del nostro Padre Fondatore. Questa proposta nasce in risposta al desiderio manifestato da tanti di poter celebrare la novena in comunione di preghiera e di riflessione con tutta la Famiglia Calabriana nel mondo.

- **Uno stesso TEMA, per concentrare i nostri sguardi nell'unica Parola che ci rinnova:**

RITORNARE AL VANGELO PER ESSERE LUCE DI SPERANZA

La proposta spirituale e lo stile di vita che san Giovanni Calabria ci propone è tutto imbevuto di Vangelo. L'unica medicina che può guarire il mondo e generare persone nuove per questo nuovo tempo è il Vangelo: *«O rinnovarsi o perire! Non c'è via di mezzo. E noi ci rinnoveremo se vivremo in pratica il santo Vangelo, se saremo Vangeli viventi».*

Celebrare la festa di san Giovanni Calabria nel contesto attuale significa lasciarsi guidare dalla sua proposta di vita per essere luce di speranza in questo mondo ancora immerso e avvolto da tante tenebre, paure e incertezze generate anche dalla pandemia.

In questi giorni di novena rifletteremo sulle *vie* che la Provvidenza ci offre per *ritornare al Vangelo ed essere luci di speranza oggi: la via della fede pratica, della misericordia, della fedeltà, dell'Eucaristia, della fraternità, della carità, della comunione, dell'essere "sentinelle vigili"...*

- **Una traccia quotidiana di testi e riflessioni per tutta la Famiglia Calabriana.**

Ogni Delegazione/Territorio cerchi il modo di coinvolgere il maggior numero di persone che abbiano la possibilità di partecipare alla novena: comunità, parrocchie, attività, gruppi calabriani, famiglie... in modo presenziale, oppure trasmettendo online le celebrazioni. È un'occasione per testimoniare il nostro essere Famiglia, animando e celebrando insieme, tra Fratelli, Sorelle e Laici.

Inoltre i responsabili della comunicazione di ogni realtà si incarichino di divulgare il sussidio attraverso i mezzi disponibili.

- **La struttura della novena:**

è suddivisa in quattro momenti, ma rimane aperta alla creatività di ognuno:

INTRODUZIONE: il tema di ogni giorno viene introdotto da un **simbolo calabriano**, suggerito nel sussidio, che può essere rappresentato visibilmente all'inizio di ogni celebrazione.

MOMENTO DI ASCOLTO: Lo sviluppo tematico è offerto attraverso alcuni testi della Parola di Dio, di don Calabria e di Papa Francesco.

MOMENTO DELLA RIFLESSIONE: Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere in dialogo i testi appena ascoltati.

MOMENTO DI SILENZIO E DI PREGHIERA: un tempo per riflettere in silenzio e lasciare che la Parola ascoltata entri in dialogo con la propria vita. Si può concludere questo tempo di interiorizzazione con la condivisione di un pensiero, di una preghiera, di un desiderio che lo Spirito suggerisce nel cuore di ognuno.

Infine, si può concludere la celebrazione con la preghiera del Padre Nostro, la preghiera di intercessione di S. Giovanni Calabria ed un canto finale.

- **Il quarto giorno della novena (sabato 2 ottobre)** prevede come proposta una **celebrazione filmata in alcuni luoghi calabrian di Verona**. Il video sarà disponibile nelle quattro lingue della Congregazione (Italiano, inglese, portoghese e spagnolo) e si potrà scaricare dal canale YouTube dell'Opera (www.youtube.com/user/doncalabria1).

La proposta è di rivivere, sui passi di S. Giovanni Calabria, la sua esperienza di fede e l'amore fedele di Dio che, di chiamata in chiamata, l'ha reso un grande santo. Le sue orme luminose sono per noi oggi strada sicura per camminare nella via della santità.

Il video, girato con persone che rappresentano le diverse vocazioni e provenienze della Famiglia Calabrian, vuole essere una vera *celebrazione*, da vivere in clima di preghiera e di partecipazione attiva nei momenti in cui viene richiesto.

Per questo suggeriamo di *preparare l'ambiente* dove verrà proiettato il video, collocando al centro la Parola di Dio, una candela o lampada accesa, un recipiente con acqua che richiama il fonte battesimale, una croce, fiori...

- **Altre proposte per prepararci alla festa di don Calabria in comunione**

Nei giorni della novena saranno disponibili sul sito dell'Opera e inviati su Facebook e i gruppi WhatsApp dei **brevi filmati** che le Delegazioni hanno preparato, per testimoniare come possiamo essere oggi "luci di speranza evangelica" nel mondo.

Anche questa iniziativa ci aiuti a vivere e a crescere nella comunione e nella preghiera come Famiglia Calabrian, lodando Dio per il bene che realizza nell'Opera e attraverso di essa nella Chiesa e nel mondo.

A tutti auguriamo un buon cammino di preghiera e di comunione, che ci riporti tutti sulle vie del Vangelo.

PRIMO GIORNO



RITORNARE AL VANGELO PER ESSERE LUCE DI SPERANZA

Simbolo: Rovescio del ricamo – *“La nostra vita è come un ricamo del quale ora noi vediamo il rovescio, un giorno vedremo il dritto ed allora glorificheremo il Signore anche dei fili che ora vediamo per traverso, sta certo” (S. Giovanni Calabria).*

- INTRODUZIONE

Guida: Fratelli e sorelle benvenuti a questo 1° giorno della novena che ci prepara alla festa di San Giovanni Calabria. *“Ritornare al Vangelo per essere luce di speranza”*: è il tema generale del percorso che oggi cominciamo. Anche quest’anno celebriamo il nostro Padre fondatore accompagnati dalla pandemia, che continua a generare incertezza, paura e morte in diverse parti del nostro mondo. È una tempesta che ormai dura da tanto tempo e spesso avvertiamo le conseguenze nelle nostre relazioni, nella vita sociale, familiare e comunitaria. Qualche volta lo scoraggiamento e la solitudine diventano ferite che fanno sanguinare il cuore e la vita di tante persone. Avvertiamo anche il desiderio forte di rinnovamento, di ripresa della vita, di cambiare quelle realtà che bloccano la fioritura della nostra più bella umanità.

Ed è proprio in questo contesto storico segnato dalla fatica, ma gravido di vita, che noi, illuminati dalla luce del Vangelo e del Carisma Calabriano, vogliamo essere luce di speranza e ministri della consolazione di Dio Padre. Ispirandoci alla bella testimonianza di vita santa del nostro Giovanni Calabria vogliamo annunciare la bella notizia della speranza, che sboccia dal cuore paterno di Dio. Vogliamo invitare le persone del nostro tempo, con le quale condividiamo la vita, il dolore e la speranza, ad alzare lo sguardo e, con gli occhi illuminati dalla fede e dal vangelo, contemplare l’altro *“lato del ricamo”*. Il *“rovescio del ricamo”*, della pandemia e del dolore umano non è l’ultima e definitiva parola; esiste anche e soprattutto la dimensione dritta del ricamo e della storia.

“Ritornare al Vangelo per essere luce di speranza” diventa stile di vita e di missione in questo tempo tempestoso della storia. Ma noi siamo gente di pasqua e di speranza. Per questo crediamo che anche il rovescio del ricamo nasconda la novità di Dio e il nuovo che Dio Padre sta preparando per noi e per l’umanità tutta. Affidiamo allo Spirito Santo il cammino che ora iniziamo e chiediamo la potente intercessione di Maria, madre della Speranza, perché ci accompagni con il suo cuore materno, e possiamo continuare ad essere segni di speranza nei contesti dove viviamo la nostra missione come famiglia calabriana.

Canto iniziale....

- MOMENTO DELL’ASCOLTO

Guida: La parola di Dio è luce che riscalda il cuore e illumina il nostro cammino. Abbiamo bisogno di una Parola che abbia questa potenza di vita e di luce per essere segno di speranza nella storia. Con il cuore e l’orecchio teso verso la Parola, ascoltiamo Gesù che ci parla:

Dal Vangelo secondo Matteo

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-16).

Guida: San Giovanni Calabria ha preso sul serio questa parola di Gesù. “Sale della terra e luce del mondo” diventa un modo di essere *discepolo calabriano*. Mantenere viva in noi la consapevolezza pratica che siamo abitati dalla luce e dal sapore del Vangelo è la nostra missione e responsabilità. In questa prospettiva don Calabria ci offre una parola che diventa possibilità di verifica e rinnovamento del nostro essere luce di speranza nel mondo. Ascoltiamo con cuore filiale la parola del nostro Padre Giovanni:

Dagli scritti di Don Calabria

“Fratelli, subito, ma subito mettersi ad operare e a riformare la nostra vita. Il passato non è più in nostro potere, l'avvenire è incerto, non possiamo fidarci; abbiamo solo il tempo presente, ma che cosa è mai questo tempo presente? È un'ombra che presto appare e più presto scompare, è una nube che passa, è come il volo di un uccello che non lascia traccia, è come lo scorrere del rivoletto che si perde nel torrente o nel fiume, dunque tempo brevissimo, ma pure unico nostro tempo¹.

*Noi sappiamo **che non vi può essere speranza di salvezza fuori di Cristo e del suo vangelo: Ritornare a Cristo, praticare il vangelo con assoluta coerenza, ecco per noi e per tutti il pressante ed urgente richiamo per parte di Dio². Voi, o figlioli, siete Faro e luce di santo Vangelo pratico... Tanti fari; tanti fari, per le vostre anime, per le nostre anime**”³.*

Guida: Ma dobbiamo anche riconoscere che la bellezza della luce e del nostro essere luce nel mondo a volte deve fare in conti con il dolore, la fatica e la croce. Continuare ad essere luce anche quando siamo toccati dall'ombra luminosa della croce è la missione dei cristiani in questo tempo storico. Questo è l'invito pregnante che ci rivolge Papa Francesco. Ascoltiamo:

Dal Messaggio di Papa Francesco

*A volte capita di attraversare momenti di oscurità nella vita personale, familiare o sociale, e di temere che non ci sia una via d'uscita. Ci sentiamo spauriti di fronte ai grandi enigmi come la malattia, il dolore innocente o il mistero della morte. Nello stesso cammino di fede, spesso inciampiamo incontrando lo scandalo della croce e le esigenze del Vangelo, che ci chiede di spendere la vita nel servizio e di perderla nell'amore, invece di conservarla per noi stessi e difenderla. Abbiamo bisogno, allora, di un altro sguardo, di una luce che illumini in profondità il mistero della vita e ci aiuti ad andare oltre i nostri schemi e oltre i criteri di questo mondo. ... Siamo chiamati a fare esperienza dell'incontro con Cristo perché, illuminati della sua luce, possiamo portarla e farla risplendere ovunque. Accendere piccole luci nei cuori delle persone; **essere piccole lampade di Vangelo che portano un po' d'amore e di speranza**: questa è la missione del cristiano⁴.*

¹ G. CALABRIA, PREDICAZIONI VARIE * 1364 IL TEMPO.

² G. CALABRIA, APOSTOLATO INFERMI (LETTERE) * 6273 Marzo 1953.

³ G. CALABRIA, 1951 AI POVERI SERVI IN ESERCIZI NEL 50° DEL SUO SACERDOZIO.

⁴ PAPA FRANCESCO. Angelus domenica 28 febbraio 2021.

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- Il **Simbolo del Rovescio del ricamo** può essere espressione della nostra vita e del contesto storico in cui viviamo. Don Calabria lo usa proprio in questa prospettiva: *La nostra vita è come un ricamo del quale ora noi vediamo il rovescio, un giorno vedremo il dritto ed allora glorificheremo il Signore anche dei fili che ora vediamo per traverso, sta certo*". A volte abbiamo l'impressione che tutto sia storto nella nostra vita e nella realtà in cui viviamo. Quando inchiodiamo lo sguardo sul rovescio facciamo fatica a credere che esista il diritto. Andare oltre la visuale del *rovescio del ricamo* ci dà nuove prospettive e ci fa scoprire cose tante volte inaspettate;
- La **luce del Vangelo** ci offre quello sguardo che supera il rovescio e fa intuire la presenza della bellezza e della vita nuova. Quando illuminiamo il rovescio del ricamo con la luce del Vangelo allora vediamo il diritto e il bello che era sempre stato lì, ma che non riuscivamo a scorgere.
(In questo momento si può accendere una lampada che illumina il Vangelo e prender in mano il ricamo e farlo vedere dal lato dritto).
Ogni volta che ci lasciamo guidare dalla luce del Vangelo riusciamo a vedere senso e bellezza dove sembrava che senso e bellezza non ci fossero;
- Ecco perché **ritornare a Cristo e al suo Vangelo**, come ci insegna e insiste **san Giovanni Calabria**, diventa per noi urgente e fondamentale per essere luce di speranza nel mondo, che sembra sempre più rovesciato e confuso. In questo ritorno a Cristo non possiamo dimenticare che la via da percorrere è proprio quella della croce, segno di un amore che si dona fino in fondo, fino alla fine. E **Papa Francesco** ci stimola a **fare esperienza di Gesù** per essere piccole lampade di Vangelo, di speranza.



- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l'ascolto della Parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l'universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa' che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.

SECONDO GIORNO



RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA FEDE PRATICA

Simbolo: Albero con rami dove si possono posare e fare il nido gli uccelli. Un albero con queste caratteristiche rappresenta la fede pratica, ossia una fede che diventa accoglienza, protezione e cura per la vita fragile e bisognosa.

- INTRODUZIONE

Guida: Fratelli e sorelle siamo riuniti per vivere il secondo giorno della nostra novena che ci condurrà alla festa di San Giovanni Calabria. Il tema di oggi è *“Ritornare al Vangelo... la via della fede pratica”*. Ritornare al Vangelo significa vivere un movimento nuovo verso una persona: Gesù Cristo. Il Vangelo è prima di tutto una persona concreta, incarnata e inserita nella storia. Credere in Gesù Cristo e ritornare a Lui esige che la nostra fede sia pratica, concreta; fede concreta significa fede che si dà da fare, che abbraccia le situazioni della vita e della storia e le trasforma. Il rinnovamento della vita mediante il ritorno al Vangelo, alla Parola fatta carne in mezzo a noi, ci fa percorrere la via della fede concreta, palpabile.

San Giovanni Calabria vedeva nella fede pratica la medicina per guarire il mondo che si allontana da Dio e per ritornare al Vangelo: *“Vivete la vita di fede; in un mondo che si allontana sempre più da Dio, accendiamo in noi stessi questa fiamma, che rischiarerà anche ad altri il cammino; ma la nostra sia una fede pratica”*. Nell’intuizione spirituale di don Calabria la fede pratica, operosa è una fede autentica, non mediocre; una fede che segna concretamente le nostre azioni, i pensieri e la sensibilità. Ma esiste un'altra caratteristica della fede pratica: porta bontà e contagia il contesto in cui viviamo.

Il simbolo dell'**Albero con i rami dove si possono posare e fare il nido gli uccelli rappresenta questa fede pratica**. Spesso Gesù paragonava la fede a un granellino di senape che si sviluppa, cresce e diventa albero con capacità di accoglienza. In questo senso la fede pratica diventa casa e rifugio sicuro per tutti coloro che sentono il peso della loro fragilità e hanno bisogno di cura e protezione. Ritornare al Vangelo percorrendo la via della fede pratica ci sprona a vivere la fede come abbraccio e protezione verso le persone che incontriamo sul nostro cammino. In questo momento di preghiera chiediamo al Signore il dono della fede pratica e coerente, della fede autentica e senza mediocrità, della fede granello che diventa fede forte e accogliente.

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: Il Vangelo è una Persona; è Gesù Cristo in mezzo a noi. Ascoltare il Vangelo significa ascoltare Gesù che ci parla, ci illumina. In questo momento apriamo il nostro cuore per ricevere quella Parola che è seme di luce e di vita; quella Parola che ci parla di semi, di piccolezza e di crescita meravigliosa. Ascoltiamo:

Dal Vangelo secondo Matteo

“Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami” (Mt 13,31-32).

Guida: San Giovanni Calabria ci offre una stupenda interpretazione di questo brano evangelico e anche una originale applicazione alla nostra vita. Sentiamo ciò che dice don Calabria:

Dalle Omelie di San Giovanni Calabria

“Il granello di senapa, sebbene sia il più piccolo fra le sementi, cresciuto poi che sia, sorpassa tutti gli altri erbaggi, e diventa in breve tempo un albero di tale grandezza, che gli uccelli vanno ad abitare nei suoi rami. Immagine della nostra fede ...Miei cari, stringiamoci allora a quest'albero di vita, pratichiamo la carità, facciamo conto delle cose piccole: ecco il frutto che dobbiamo ricavare dal Santo Evangelo di questa mattina. Miei cari, professiamo la nostra fede con il cuore, con le opere⁵”.

Guida: La fede pratica rimane sempre una fede semplice, vera e sincera. Questa densità e consistenza offre alla persona abitata da questa fede un coraggio e una forza straordinaria per affrontare le tempeste della vita. Sentiamo le parole di Papa Francesco, che ci presenta un profilo della fede pratica:

Dalle Meditazioni di Papa Francesco:

“Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe” (v. 6). Il seme della senape è piccolissimo, però Gesù dice che basta avere una fede così, piccola, ma vera, sincera, per fare cose umanamente impossibili, impensabili. Ed è vero! Tutti conosciamo persone semplici, umili, ma con una fede fortissima, che davvero spostano le montagne! Pensiamo, per esempio, a certe mamme e papà che affrontano situazioni molto pesanti; o a certi malati, anche gravissimi, che trasmettono serenità a chi li va a trovare. Queste persone, proprio per la loro fede, non si vantano di ciò che fanno, anzi, come chiede Gesù nel Vangelo, dicono: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Quanta gente tra noi ha questa fede forte, umile, e che fa tanto bene!⁶”

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- Cominciamo la nostra riflessione contemplando **l'albero con i rami**, che diventa luogo dove gli uccelli preparano il loro nido e casa. Questo albero ha le sue origini nella piccolezza di un seme o di una pianticella. Ma trovando buone condizioni riesce a crescere e svilupparsi; è un bel simbolo per parlare del movimento che il seme della fede ci fa percorrere: *come un granello di senape che cresce e diventa grande*. Ma nella sua grandezza diventa spazio accogliente della vita piccola e bisognosa e di ogni forma di vita. La fede pratica è come un albero con rami accoglienti e per questo la fede pratica profuma di bellezza, di vangelo, di vita autentica.

⁵ G. CALABRIA, VANG. FEST. * 3874 18-11-1911.

⁶ PAPA FRANCESCO, Angelus, 6 ottobre 2013.

- A quest’**Albero della fede pratica** noi siamo chiamati a stringere la nostra vita, come ci insegna san Giovanni Calabria. Abbracciando questo albero, immagine della fede pratica, esprimiamo il nostro desiderio di assumere la fede come criterio operativo del nostro discernere e del nostro vivere. E questo produce in noi un altro frutto legato alla fede pratica: *ci libera dalle trappole di quel tipo di fede che non tocca la concretezza della vita*. Per don Calabria ritornare al Vangelo è ritornare a una persona, a una relazione personale e viva con Gesù Cristo. **Gesù è per noi questo albero della fede pratica** al quale connettere la nostra vita.
- Papa Francesco ci ha ricordato che questa fede, piccola come un granello di senape e che cresce, dà alla persona una forza che *“muove montagne”*. La *persona credente* diventa una *persona incredibile* e con capacità di contagiare tanti a seguire la via della fede pratica per ritornare al vangelo. In questa prospettiva, per noi della famiglia calabriana, non è solo Gesù l’albero delle fede pratica, ma anche **san Giovanni Calabria è per noi un Albero con rami dove possono posare e annidare gli uccelli** del nostro tempo, nei diversi contesti della vita e della missione dell’Opera.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l’ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, una preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
 ti lodiamo per la provvidenza
 con cui conduci l’universo e la nostra vita.
 Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
 che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
 Sul suo esempio abbandoniamo in te
 ogni nostra preoccupazione,
 desiderosi solo che venga il tuo Regno.
 Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
 semplice e disponibile alla tua volontà.
 Fa’ che amiamo i nostri fratelli,
 soprattutto i più poveri e abbandonati,
 per arrivare un giorno insieme con loro
 alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
 con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
 Per intercessione di S. Giovanni Calabria
 concedici la grazia che ora con fiducia ti domandiamo...

- canto finale.

TERZO GIORNO

RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA MISERICORDIA



Simbolo: Mani che riparano un vaso rotto. Questa è la potenza della misericordia amorevole di Dio Padre: ricomporre i frammenti della nostra vita, rivestirci di bellezza e di originalità.

- INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle benvenuti a questo incontro di preghiera! Oggi il tema che guiderà la nostra preghiera e riflessione è **“Ritornare al Vangelo... la via della misericordia”**. Certamente questa è una delle vie che tocca più profondamente la nostra vita, per il fatto che la misericordia è il modo in cui Dio Padre reagisce alla nostra esperienza di fragilità, infedeltà e peccato. Le **mani che riparano un vaso rotto** sono una bella immagine per esprimere la forza trasformante e guaritrice della misericordia.

In questa preghiera ci aiuterà l'arte del *Kintsugi*, che letteralmente significa *“riparare con l'oro”*. È una pratica giapponese che consiste nell'utilizzo di oro o argento liquido, o lacca con polvere d'oro, per la riparazione di oggetti in ceramica (in genere vasellame), usando il prezioso metallo per saldare assieme i frammenti. La tecnica permette di ottenere degli oggetti preziosi, sia dal punto di vista economico (*per via della presenza di metalli preziosi*) sia da quello artistico: ogni ceramica riparata presenta un diverso intreccio di linee dorate unico ed irripetibile per via della casualità con cui la ceramica può frantumarsi.

Gesù ci rivela un Dio che è specialista nell'arte di riparare la vita con *“l'oro della misericordia”*. Sì, possiamo ricominciare sempre, perché ogni incontro con la misericordia e con il Misericordioso rende la nostra vita un'opera originale, con i tratti preziosi delle ferite guarite dall'amore. Niente della nostra vita è buttato via quando è affidato alle mani della misericordia. Ritornare al vangelo percorrendo la via della misericordia rende la nostra vita più bella e più preziosa. In questa preghiera chiediamo allo Spirito Santo la grazia di lasciarci ri-modellare dalla misericordia, di lasciare che Dio Padre eserciti nella nostra vita l'arte del *Kintsugi*, l'arte della sua misericordia che ripara ogni vita rendendola ancora più preziosa.

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: Gesù Cristo è il volto della misericordia di Dio Padre. Con la sua vita, gesti e Parole ci fa toccare con mano la bellezza e la potenza di vita nuova che arriva nella nostra vita quando ci lasciamo abbracciare dalla misericordia. Non è mai troppo ricordare che siamo *misericordati* per *misericordiare*. Ascoltiamo la Parola di Gesù...

Dal vangelo secondo Matteo

"Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello" (Mt 18, 21-35).

Guida: Perdonati per perdonare: è una stupenda sintesi del nostro programma di vita. Per aiutarci a vivere con profondità questa esperienza **San Giovanni Calabria** immagina che la misericordia abbia delle braccia che amano abbracciare tutta la nostra vita. Sentiamo questa bella intuizione del nostro fondatore...

Dagli scritti di San Giovanni Calabria

*"Andiamo al nostro Iddio, al nostro buon Padre e troveremo la vera pace, la vera contentezza; animo, per quanti peccati tu abbia commesso non avviliti, non scoraggiarti; **la bontà, la misericordia di Dio è grande ed ha gran braccia per ricevere tutti**⁷.*

"La misericordia di Dio è sempre maggiore della nostra malizia, perché questa misericordia è infinita: il prezzo del Sangue di Gesù Cristo è sempre maggiore del debito che possiamo avere con Dio perché quello è infinito e questo no"⁸.

Il mondo considera debolezza e stoltezza il perdonare. Ma noi cristiani guardiamo alla Croce, dove l'Uomo Dio è morto perdonando, e nella Croce troviamo una nuova saggezza e una nuova forza. Volersi bene, farsi del bene, evitare di recar male, perdonare il male: ecco le quattro manifestazioni di una vera e solida carità di Cristo. Perdoniamo di cuore: il perdono sincero è fonte di calma e serenità, calamita che attira le benedizioni di Dio⁹.

Guida: Il perdono è come l'aria che respiriamo. Una fantastica intuizione di Papa Francesco per evidenziare un altro aspetto della misericordia di Dio: ci rende liberi e felici. Senza misericordia la vita diventa impossibile. Ascoltiamo...

⁷ G. CALABRIA, PREDICAZIONI VARIE * 4332 MISERICORDIA.

⁸ G. CALABRIA, CATECHESI * 3863 19-2-1913).

⁹ G. CALABRIA, PENSIERI MASSIME * 8884/I [Senza data].

Dalle meditazioni di Papa Francesco

*“La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità. **Noi viviamo di misericordia e non ci possiamo permettere di stare senza misericordia: è l’aria da respirare. Siamo troppo poveri per porre le condizioni, abbiamo bisogno di perdonare, perché abbiamo bisogno di essere perdonati**”¹⁰.*

“Queste parole contengono una verità decisiva. Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo. È una condizione: pensa alla fine, al perdono di Dio, e smettiti di odiare; caccia via il rancore, quella mosca fastidiosa che torna e torna. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati”¹¹.

*Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell’incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all’altro con indifferenza né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli. **Le opere di misericordia sono “artigianali”:** nessuna di esse è uguale all’altra; **le nostre mani possono modellarle in mille modi**, e anche se unico è Dio che le ispira e unica la “materia” di cui sono fatte, cioè la misericordia stessa, ciascuna acquista una forma diversa”¹².*

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- Nella nostra vita tocchiamo con mano la nostra fragilità, il limite e il peccato. Anche noi, come san Paolo, a volte ci troviamo a fare il male che non desideriamo. L’esperienza del peccato, dell’infedeltà all’amore fedele di Dio Padre provoca una grande frantumazione nel nostro cuore e nelle nostre relazioni. **Qualche volta ci sentiamo come un vaso rotto, fatto in “mille pezzi”**, e ci sembra impossibile sognare la possibilità di un nuovo inizio e di un ritorno sincero al Signore. Ma è proprio in questa sensazione, che tutto è finito e che l’infinito ci ha abbandonati, che la misericordia del Padre si inserisce per realizzare un’opera meravigliosa, inedita e preziosa: la ricostruzione della nostra vita frammentata.
- **Le braccia della misericordia**, per usare un’immagine di don Calabria, arrivano proprio nel punto in cui siamo caduti e andati in tanti pezzi. Per tanti di noi il ritorno al vangelo, a Gesù Cristo, è cominciato proprio dopo un grande fallimento, peccato o tragedia esistenziale. Quando tutto era crollato e niente sembrava avere più senso e sapore, speranza e vita, quando eravamo nel mezzo della grande tempesta, abbiamo visto l’amore vincere e offrirci la sua mano potente, tenera e misericordiosa. La via della misericordia, con i suoi segnali di perdono e tenerezza, di speranza e di fiducia, ci portano verso l’abbraccio di Dio Padre. Questa è la grande luce che ci guida nella via della misericordia: questa via ha la forma di un abbraccio, dove si respirano tanti baci e si trova la veste più bella, sempre custodita nel cuore del Padre.
- Questa *“cascata di tenerezza e misericordia”* deve diventare un grande fiume e bagnare, senza annegare o soffocare, i nostri fratelli e sorelle, compagni nella via della misericordia e del ritorno al Vangelo. Come ci ha ricordato Gesù nella parabola: *Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo.*

¹⁰ PAPA FRANCESCO, Udienza generale 18 marzo 2020.

¹¹ PAPA FRANCESCO, Angelus 13 settembre 2020.

¹² PAPA FRANCESCO, Lettera Apostolica Misericordia et misera n. 20.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitate a vivere un breve momento di silenzio per continuare l'ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

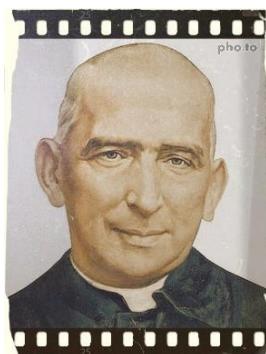
O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l'universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa' che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.

QUARTO GIORNO

RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA FEDELTÀ



Scaricare il video dal canal Youtube dell'Opera Don Calabria:

<https://www.youtube.com/user/doncalabria1/videos>

Siamo invitati ad accompagnare un video preparato per questo giorno della novena. È una celebrazione registrata nei diversi luoghi dove è vissuto S. Giovanni Calabria.

Per vivere in clima di preghiera questo momento vi chiediamo di preparare l'ambiente con alcuni segni: su un tavolo mettere al centro la Bibbia, un recipiente con acqua che simboleggi il fonte battesimale, fiori, candela, croce...

Elementi che ci aiuteranno nella celebrazione che vivremo mentre accompagniamo il video.



QUINTO GIORNO



RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELL'EUCARISTIA

Simbolo: Scrigno (Tesoro) – *Lo scrigno diventa prezioso secondo la qualità del tesoro che lo abita. Lo scrigno del nostro cuore è il luogo in cui dimora il migliore e più prezioso dei tesori: L'Eucaristia.*

(Nota: suggeriamo in questo giorno della novena di fare adorazione eucaristica servendosi di questa traccia)

- INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle siamo tutti benvenuti a questo momento di preghiera in preparazione alla festa di San Giovanni Calabria. Oggi è una giornata speciale perché siamo invitati a contemplare il volto di Dio Padre nel Figlio Amato Gesù, Pane di Vita per la nostra vita. **Ritornare al Vangelo percorrendo la via dell'eucaristia** ci fa toccare e gustare il tesoro prezioso che illumina e nutre la nostra vita di discepoli. Nel linguaggio quotidiano usiamo la parola "tesoro" per descrivere una realtà preziosa, di grandissimo valore; ma la usiamo anche per descrivere una persona che è speciale nella nostra vita. **L'Eucaristia è il nostro tesoro** perché è dono e alimento preziosissimo per la nostra vita; ma anche perché è Gesù Cristo vivo in mezzo a noi, dentro di noi, e Gesù è la persona speciale con la quale viviamo un rapporto bello e arricchente.

Il tesoro dell'Eucaristia deve occupare il primo posto nella Chiesa e nella nostra vita personale. Ed è ancora più affascinante perché questo tesoro ha scelto di dimorare nel nostro cuore. Noi siamo la Casa dell'Eucaristia. **Il nostro cuore è lo scrigno** dentro il quale dolcemente dimora il Vangelo fatto carne e diventato Pane di Vita per la nostra vita. Come è bello e illuminante sapersi e sentirsi abitati da un tesoro vivo, che cresce dentro di noi!

Consapevoli di questa amorosa presenza, anche noi possiamo **esultare insieme a san Giovanni Calabria** e gridare al mondo con gioia il messaggio che cambia la vita: *"Il nostro Dio è con noi, è in mezzo a noi... Per santificarci, per allietarci, per farci vivere di sé. Che mistero di gioia, che mistero di amore! Dio in mezzo a noi, Dio vive con noi, Dio vivo dentro di noi!"*. Rivolgiamo all'Eucaristia il nostro sguardo fiducioso e pieno di affetto; rivolgiamo a Gesù Cristo il nostro amore accogliente e pieno di gratitudine. L'Eucaristia è il Vangelo che assume la forma del Pane per nutrire il nostro cuore e far diventare la nostra vita una vita eucaristica. Accogliamo il tesoro prezioso della nostra vita in mezzo a noi: *Gesù sacramentato*.

- *Canto iniziale...*

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: L'Eucaristia è un tesoro che parla e nel suo parlare ci invita ad essere persone di compassione e attente a chi si sente *"come pecore senza pastore"*. Ma l'Eucaristia ci invita anche a diventare persone eucaristiche: *"date voi stessi da mangiare"*. Ascoltiamo la Parola di Gesù, tesoro in mezzo a noi.

Dal Vangelo secondo Marco:

"Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose

loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini" (Mc 6,34-40).

Guida: "Voi stessi date loro da mangiare" è un programma di vita che san Giovanni Calabria ha vissuto e ha condiviso con noi, perché anche noi possiamo dare alla nostra vita la configurazione del tesoro eucaristico. Sentiamo le sue parole...

Dagli Scritti di San Giovanni Calabria:

Ove è il nostro tesoro, là vi sarà pure il nostro cuore, sta scritto, e il nostro tesoro deve essere Gesù Sacramentato. Non dall'ambiente, non dalle protezioni umane, non dalla stima degli uomini ci verrà l'aiuto e la forza per noi, per il santo nostro ministero, ma da Gesù Sacramentato. Nei dubbi, nelle incertezze, nei grandi bisogni per le anime nostre e per il sacro ministero, andiamo al S. Tabernacolo, pensiamo che là vi è realmente, veramente, sostanzialmente il nostro Dio¹³.

*Da questo Sacramento Gesù ci parla, prima di tutto, dell'amore suo per noi, perché ci dice sino a qual punto **Egli ha desiderato di stringere con noi legami affettuosi**, non contentandosi solo di vivere in nostra compagnia, ma volendosi dare interamente a noi, in cibo e bevanda ristoratrice delle nostre anime¹⁴.*

*Comunione? Vuol dire unione intima di Dio con l'uomo, dell'uomo con Dio. Dobbiamo **guardare ai poveri, ai sofferenti, con lo stesso spirito di fede con cui guardiamo all'Eucarestia**, e servire in essi il Signore con tutto lo slancio della nostra carità¹⁵.*

Guida: Queste parole di san Giovanni Calabria incontrano risonanza nelle parole di Papa Francesco, che ci invita ad allargare il cuore, ad essere spazio accogliente del Signore che si fa piccolo, che diventa un pezzo di pane spezzato.

Dalle meditazioni di Papa Francesco:

*"Dio si fa piccolo come un pezzo di pane e proprio per questo occorre un cuore grande per poterlo riconoscere, adorare, accogliere. La presenza di Dio è così umile, nascosta, talvolta invisibile, che ha bisogno di un cuore preparato, sveglio e accogliente per essere riconosciuta. **Bisogna allargare il cuore**. Occorre uscire dalla piccola stanza del nostro io ed entrare nel grande spazio dello stupore e dell'adorazione. Anche la Chiesa dev'essere una sala grande. Non un circolo piccolo e chiuso, ma una Comunità con le braccia spalancate, accogliente verso tutti. L'Eucarestia vuole nutrire chi è stanco e affamato lungo il cammino, non dimentichiamolo!*

Gesù spezza il Pane. È il gesto eucaristico per eccellenza... Per celebrare e vivere l'Eucarestia, anche noi siamo chiamati a vivere questo amore. Non puoi spezzare il Pane della domenica se il tuo cuore è chiuso ai fratelli. Non puoi mangiare questo Pane se non dai il pane all'affamato. Non puoi condividere questo Pane se non condividi le sofferenze di chi è nel bisogno. Spalanchiamo il cuore nell'amore, per essere noi la sala spaziosa e ospitale dove tutti possano entrare a incontrare il Signore. Spezziamo la nostra vita nella compassione e nella solidarietà, perché il mondo veda attraverso di noi la grandezza dell'amore di Dio¹⁶".

¹³ G. CALABRIA, LETT. COLLETT. * LETTERA XIV 8 dicembre 1936.

¹⁴ G. CALABRIA, APOSTOLATO INFERMI (LETTERE) * 6260 Giugno 1951

¹⁵ G. CALABRIA, AZIONE CATT. * 9715 Verona, 8 dicembre 1948 [Alle Donne di A. C.].

¹⁶ PAPA FRANCESCO, Omelia Corpus Domini 6.6.21.

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- Questa riflessione, più che fatta di parole, è fondamentale che sia costruita con lo sguardo e il silenzio contemplativo del cuore. *Ritornare al Vangelo percorrendo la via dell'Eucaristia* sveglia in noi almeno tre atteggiamenti esistenziali: **Stupore, Gratitudine e Coinvolgimento**.
Lo **Stupore** davanti al tesoro dell'Eucaristia è certamente la prima reazione del nostro cuore e di tutta la nostra vita. Solo a pensarlo ci fa sentire la gioia che fa danzare il cuore, come quello di Maria, la Madre tutta Eucaristia. *Come è creativo l'amore!* Sempre pronto a inventare mille modi per penetrare nel nostro cuore e dimorare nella nostra vita. È lo stupore che fa piegare le ginocchia e fa scattare l'atto di Adorazione.
- Il secondo atteggiamento è la **Gratitudine**. **L'Eucaristia è la scuola del grazie**. In ogni celebrazione siamo chiamati ad unirvi al ringraziamento che Gesù rivolge al Padre per tutti i suoi benefici e soprattutto per il Suo amore senza misura. La Cena del Signore, poi, ci abitua a vivere tutta la nostra vita in spirito di ringraziamento, riconoscendo che tutto viene da Dio, ad aprire il nostro cuore all'accoglienza dei Suoi doni. Chi ringrazia si riconosce amato. L'Eucaristia è l'amore di Dio Padre che nel suo Figlio ci dà il Pane vero, quello disceso dal cielo. **Egli vuole stringere con noi legami affettuosi**. Tutto è grazia; tutto è gratis; tutto invita alla gratitudine.
- Ma l'Eucaristia è anche un tesoro che esige il **Coinvolgimento** di tutta la nostra vita. Essere abitati dal *Pane spezzato* e contemplare la sua presenza sacramentale davanti a noi ci invita a diventare pane spezzato per i fratelli e le sorelle. Lo stupore e la gratitudine toccano e coinvolgono tutte le fibre del nostro essere e del nostro agire. **Lasciarsi coinvolgere** dal tesoro dell'Eucaristia significa vivere la compassione e la solidarietà; **significa essere sala spaziosa e ospitale dove tutti possono entrare e incontrare il Signore**.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l'ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, una preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l'universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono
della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo,
don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa' che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.

SESTO GIORNO

RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA FRATERNITÀ



Simbolo: Vasi Comunicanti. *Il principio dei vasi comunicanti ci ricorda che il bene fatto da uno porta bontà a tutta l'intera famiglia... è patrimonio comune. San Giovanni Calabria lo applica all'Opera e alla nostra responsabilità nel bene.*

- INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle benvenuti a questo incontro di preghiera! Siamo ormai al **sesto giorno di preparazione alla festa di San Giovanni Calabria**. Oggi il tema che guida la nostra preghiera è **Ritornare al Vangelo... la via della fraternità**. L'incontro con il Vangelo, con Gesù Cristo e la sua proposta di vita, è sempre un incontro personale. Ma il vissuto delle conseguenze di questo incontro non è solo personale ma anche comunitario. La nostra fraternità è frutto dell'incontro personale con Cristo. E la nostra fraternità è nutrita dalla Parola e dal Pane che Cristo è e ci offre. Percorrere la via della fraternità per ritornare al Vangelo ci ricorda che siamo tutti fratelli e sorelle e che abbiamo una responsabilità verso gli altri e il loro modo di seguire Gesù.

Per esprimere questa comune e reciproca responsabilità san Giovanni Calabria usava l'immagine dei **Vasi comunicanti**. Il principio è molto semplice: *proprio perché i vasi sono interconnessi, per la legge della gravità ogni liquido che si mette in uno dei vasi arriva a tutti i vasi*. Al posto dei vasi possiamo mettere la nostra vita personale e comunitaria. Il vissuto personale incide in modo diretto sul vissuto del mio gruppo di appartenenza. Quando un fratello o una sorella vive bene la sua vita cristiana e calabriana questo porta bontà e beneficio a tutta la famiglia calabriana, grazie alla **spiritualità dei vasi comunicanti**. Ma il contrario è anche possibile: quando uno vive la vita cristiana e calabriana in modo mediocre questo danneggia la bellezza e sfigura il volto della famiglia calabriana. Quante grazie possiamo far circolare tra di noi, e quanta responsabilità abbiamo sul vissuto personale e comunitario del carisma e della fede!

Il modo migliore per esprimere la spiritualità dei vasi comunicanti è la fraternità perseverante, feconda e creativa. Siamo tutti fratelli e sorelle e nella misura in cui rimaniamo uniti alla sorgente dell'amore fraterno il clima e i contenuti che circolano all'interno dei vasi comunicanti, delle nostre relazioni, ci rende comunità fraterna, credente, incredibile. Sì, oggi non basta essere credente; il mondo desidera persone e comunità incredibili, perché incarnano il vangelo della fratellanza.

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: La comunità di Betania formata da Gesù, Marta, Lazzaro e Maria, è un bell'esempio di quello che significa essere vasi comunicanti e fraternità in cammino. Ascoltiamo:

Dal Vangelo secondo Giovanni

“Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me” (Gv 12,1-8).

Guida: La fraternità di Betania è frutto coltivato nella reciproca cura e offerta di doni; ognuno mette a disposizione il meglio che ha: *Gesù offre la sua presenza amorevole, Marta serve, Maria offre il profumo e Lazzaro l'amicizia.* La fraternità è uno stile di vita e di relazione. San Giovanni Calabria ci ricorda che la fratellanza ha sapore di affetto, amicizia e memoriale. Sentiamo:

Dagli scritti di San Giovanni Calabria

“Mio amato don Enrico,

Quanto è buona la Provvidenza! Mi ha fatto qui trovare la tua lettera, che ho baciata perché scritta dal mio più caro fra i cari amici. Deo gratias. Come ti ricordo! e con più passa il tempo più ti ricordo, mio caro Don Enrico; e ricordo tutte le cose ormai vecchie di quando ero nel mio indimenticabile Santo Stefano. So che anche tu mi ricordi, e questo è per me un grande conforto...¹⁷”

“Amatissimo don Enrico,

Finalmente è spuntato quel caro e desideratissimo giorno nel quale mi è dato di esternare tutta la mia gioia, anzi la gioia di tutta la Casa e dirti quanto ti amo nel Signore, amico carissimo, e quanto ti sono grato per tutto il bene spirituale che tu hai prodigato e continui a prodigare in questa Casa di Dio. Ti saluto caramente, e guarda che sei il mio più caro ed amato amico che tanto ti ama nel Signore”¹⁸.

Guida: Come è bello ascoltare queste parole del nostro padre don Giovanni! La fraternità è costruita con gesti e atteggiamenti che portano alla luce la migliore umanità che ci abita. Anche Papa Francesco in continuità con don Calabria, dipinge una fratellanza con *sapore umano e divino*; una fratellanza artigianale e in sintonia con la paternità di Dio. Sentiamo le parole del Papa:

Dalle meditazioni di Papa Francesco:

“Grazie a tutti per aver scommesso sulla fratellanza, perché oggi la fratellanza è la nuova frontiera dell'umanità. O siamo fratelli o ci distruggiamo a vicenda. Oggi non c'è tempo per l'indifferenza. Non possiamo lavarvene le mani, con la distanza, con la non-curanza, col disinteresse. O siamo fratelli – consentitemi –, o crolla tutto. È la frontiera. La frontiera sulla quale dobbiamo costruire; è la sfida del nostro secolo, è la sfida dei nostri tempi.

Fratellanza vuol dire mano tesa; fratellanza vuol dire rispetto. Fratellanza vuol dire ascoltare con il cuore aperto. Fratellanza vuol dire fermezza nelle proprie convinzioni. Perché non c'è vera fratellanza se si negoziano le proprie convinzioni.

Siamo fratelli, nati da uno stesso Padre. Con culture, tradizioni diverse, ma tutti fratelli. E nel rispetto delle nostre culture e tradizioni diverse, delle nostre cittadinanze diverse, bisogna costruire questa fratellanza. Non negoziandola. È il momento dell'ascolto. È il momento dell'accettazione sincera. È il momento della certezza che un mondo senza fratelli è un mondo di nemici”¹⁹.

¹⁷ G. CALABRIA, Lett. a BOVO MONS. ENRICO * 9565 Costozza, 30-1-1940.

¹⁸ G. CALABRIA, Lett. a BOVO MONS. ENRICO * 299 Verona, 24-10-1928.

¹⁹ PAPA FRANCESCO, Discorso prima giornata internazionale della fratellanza umana. Giovedì 4 febbraio 2021.

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- Ritornare al Vangelo, alla Persona di Gesù Cristo, percorrendo la via della fraternità è un invito a rimettere al centro della nostra vita cristiana e calabriana le relazioni fondamentali: *con il Signore, con i fratelli e sorelle e con il creato*. Quando usiamo il simbolo dei **vasi comunicanti** per riflettere sulla fraternità, ci rendiamo conto che esiste una co-responsabilità nella costruzione della fraternità credente e credibile. La via della fraternità, come stile per ritornare al Vangelo, è annuncio efficace che la fratellanza è il volto più bello che il vangelo può produrre nella storia.
- La **fraternità di Betania contagia con il suo profumo** e i suoi gesti eloquenti il nostro cammino di costruzione e vissuto della fraternità. **Anche don Calabria**, nelle parole che abbiamo ascoltato, lascia trasparire tutto il suo affetto e amicizia fraterna con don Enrico. Perfino la lettera è vista con uno sguardo affettuoso: **“lettera profumata dalla carità delle tue sante preghiere; dal fondo del cuore te ne ringrazio”**. E sempre nella comunicazione fraterna con don Enrico troviamo un altro gesto di affetto e fraternità, artigianale ma profondo: **“Quanto è buona la Provvidenza! Mi ha fatto qui trovare la tua lettera, che ho baciata perché scritta dal mio più caro fra i cari amici”**. *Profumo e bacio*: sintesi profonda di una fraternità autentica.
- Questo affetto fraterno, proprio perché ha sapore di vangelo, non rimane chiuso in se stesso. La fraternità autentica è aperta e coinvolge altri nella costruzione del mondo nuovo, del regno di Dio nella storia. Papa Francesco insiste tanto sulla **necessità di scommettere sulla fratellanza**. Oggi la grande sfida è quella di salvarsi insieme come fratelli o distruggersi insieme come nemici. La fraternità ci farà vivere da fratelli e sorelle salvati dall’amore di Dio Padre che nel suo Figlio e nostro fratello Gesù ci ha dato la vita in pienezza. Vita che vince ogni egoismo, individualismo e indifferenza.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l’ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l’universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa’ che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale..

SETTIMO GIORNO

RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA CARITÀ



Simbolo: Pietre preziose. *“Se una pietra preziosa fosse lì coperta di polvere o anche di fango, come si fa in fretta a raccoglierla! Con cura immensa la si ripulisce dalla polvere, dal fango... Oh, un'anima, un'anima! Vale miliardi e miliardi!”*

- INTRODUZIONE

Sorelle e fratelli benvenuti a questo incontro di preghiera in preparazione alla festa di San Giovanni Calabria. In questo settimo giorno abbiamo come tema: **Ritornare al Vangelo... la via della carità**. La carità è l'amore che inventa mille forme per esprimersi concretamente; la carità è la compassione che guida mani e cuori per realizzare quelle opere belle che rendono più belle le persone, specialmente coloro che sono sfigurati ed emarginati. La carità è l'amore concreto che è sempre *“tra i piedi per lavarli”*, per prendersi cura, per guarire ferite e per aiutare a camminare in modo nuovo, più umano e fraterno.

San Giovanni Calabria spesso usava simboli legati a **“cose preziose”** per stimolare la nostra carità verso i poveri e abbandonati. Nella intuizione spirituale di don Calabria noi dobbiamo andare dove si trovano i **tesori** e le **perle** più preziose e che nessuno cerca, perché sono preziosità legate alla logica del vangelo e non di questo mondo. *“Sempre però noi dobbiamo andare dove umanamente nulla c'è da ripromettersi, quindi ai più poveri, agli umili; dobbiamo cercare anime, creature abbandonate, reiette, disprezzate, vecchi, malati, peccatori; questi saranno i tesori, le gemme dell'Opera la chiave che ci apre il Cielo, e così sarà meglio manifestata la Divina Provvidenza”*. **Ritornare al vangelo percorrendo la via della carità** ci impegna ad abbracciare **tesori** e **pietre preziose** fatte di carne e di anima, di ferite e di speranze.

La carità è il frutto più luminoso e concreto che l'incontro con il Vangelo può produrre nella nostra vita e missione. Gesù stesso è l'amore fatto carne, che si è messo a servire l'umanità più bisognosa ed emarginata. Alla scuola dell'amore concreto, che diventa carità, siamo tutti invitati, sull'esempio del nostro padre d. Giovanni. In questa preghiera ricordiamo e **affidiamo al Signore tutte le perle e i miliardi che sono accolti nelle case dell'Opera**. Ringraziamo il Signore perché queste preziosità arricchiscono la nostra vita personale e comunitaria. E chiediamo la grazia della conversione del nostro cuore e delle nostre mani e piedi verso i poveri ed emarginati di questo tempo.

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: L'incontro con il Vangelo ci dà uno sguardo nuovo e ci fa vedere in modo diverso. La capacità di vedere i poveri come perle preziose e come dei miliardi è un dono del Signore. Spesso è l'accumulo delle ricchezze di questo mondo che ci rende ciechi e indifferenti alle persone piagate e sofferenti, che si trovano alle porte della nostra vita e delle nostre case. Ascoltiamo la parabola del ricco cieco e del povero Lazzaro:

Dal Vangelo secondo Luca:

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti" (Lc 16,19-31).

Guida: San Giovanni Calabria ha sempre avuto una sensibilità particolare verso i poveri e i sofferenti. La sua famiglia era povera ma ricca di compassione e solidarietà. Questa sensibilità, potenziata dall'incontro con il Vangelo, la propone a tutta l'Opera come stile di vita e di missione. Ascoltiamo le sue parole:

Dagli scritti di San Giovanni Calabria:

"Amiamo l'immagine viva di Gesù, amiamo il nostro prossimo. Tutto quanto il Santo Evangelo si può compendiare in questa parola: carità del prossimo... Quando noi esercitiamo un atto di carità, quando ci avviciniamo a quel poveretto che soffre, quando siamo al letto di quell'infermo, che ha così gran dolori, quando consoliamo un afflitto, quando diamo il bacio del perdono, noi possiamo dire di amare Gesù..."²⁰

"Vi raccomando tanto la "carità"; regni sovrana nei vostri cuori; la nostra carità sia soprannaturale, sia universale, che ama tutti senza distinzione alcuna, ma specialmente i più poveri, i più abbandonati, i vecchi, i malati, i peccatori; queste sono le gemme di cui deve arricchirsi e che deve cercare la nostra Opera; soprattutto "carità fraterna": aiutatevi, compatitevi a vicenda, nessuno si permetta di fare critiche e mormorazioni; dov'è la carità c'è Dio, la sua grazia, il suo spirito; cercare il Regno di Dio significa insieme sforzarci che regni sempre e in tutti la carità"²¹.

Guida: Anche Papa Francesco insiste sulla necessità di assumere un nuovo sguardo per vedere le persone che sono considerate invisibili dalla società dello scarto. Sentiamo le sue parole:

Dalle meditazioni di Papa Francesco:

"La carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita... È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare,

²⁰ G. CALABRIA, PREDICAZIONI VARIE * 5638 LA CARITA' [Esortazione alle Sorelle, durante l'ora di adorazione]

²¹ G. CALABRIA, LETT. COLLETT. * LETTERA XXXIII 8 dicembre 1943

invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi..., dovremmo fermarci: qualcosa non funziona...”²²

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- **La via della carità è una delle vie più credibili per declinare il vangelo nella concretezza della vita.** In questo processo di conversione e ritorno al vangelo dobbiamo affrontare i nostri attaccamenti e la nostra passione per l’accumulo delle cose materiali. È proprio l’eccesso di conforto e di benessere che ci rende chiusi in noi stessi e indifferenti “al povero Lazzaro”, che giace alla porta della nostra vita. Gesù ci ricorda che la carità autentica, l’amore palpabile, comincia in casa e intorno alla nostra casa. *C’è qualche “Lazzaro” che faccio fatica a vedere nella mia vita?*
- **San Giovanni Calabria è stato definito “campione di evangelica carità”.** In Lui il vangelo e i gesti erano la stessa cosa, era diventato un vangelo vivente. Da don Calabria impariamo che il nostro modo di vedere gli altri, i poveri e gli emarginati, rivela quanto vangelo portiamo nel cuore. La carità è fatta con i fatti e non con “mille teorie e chiacchiere”. Noi abbiamo la possibilità di incontrare la bellezza e la luce del Vangelo mediante l’incontro con le perle e i miliardi che il Signore avvicina alla nostra vita, chiedendo a noi di avvicinarci alla loro vita. **La carità è il più saggio e luminoso investimento che possiamo vivere per diventare ricchi di umanità, di nomi, di volti e di tante storie di vita trasformate.**
- Questo comporta il vivere un esodo, un’uscita e decentramento da noi stessi e dalla nostre zone di conforto. Andare verso i poveri, le pietre preziose fatte di carne, sangue e lacrime, fa sbocciare in noi la migliore umanità che ci abita. **La palestra della carità forma e plasma una nuova umanità, un nuovo modo di stare al mondo.**

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l’ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

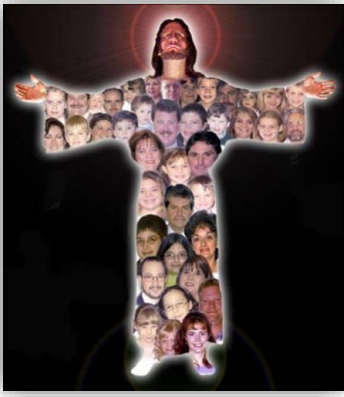
O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l’universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.
Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore

semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa’ che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.

²² PAPA FRANCESCO, Caritas italiana - 26 giugno 2021

OTTAVO GIORNO



RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA COMUNIONE

Simbolo: Diverse membra che, insieme, formano il corpo umano. "L'Opera dei Poveri Servi, come tutte le altre Opere, è come un corpo. Malato un membro, tutto si risente. Fratelli, un membro qualunque che sia, si risente tutto. Quello, oltre essere malato per sé, causa il male dell'Opera stessa, e allora l'Opera non può più funzionare". (don Calabria)

- INTRODUZIONE

Guida: Fratelli e sorelle benvenuti all'ottavo giorno della novena! Il tema di questo incontro è **Ritornare al Vangelo ... la via della Comunione**. Questa via ci ricorda che il Vangelo, l'incontro con Gesù Cristo, ci rende persone di comunione; senza la comunione non esiste vita cristiana e il mondo non crede al nostro annuncio. Viviamo in un tempo in cui siamo chiamati dal Vangelo e dalla storia a ricostruire quel "NOI" fatto di relazioni fraterne e di sintonia spirituale che nutre la comunione e la solidarietà tra tutti i membri dell'umana famiglia.

Per esprimere questa comunione il simbolo che usiamo è quello della **diversità delle membra che, insieme, formano il corpo umano**. Essere il corpo di Cristo nella storia, diventare una sola cosa in Lui, esige la consapevolezza dell'appartenenza interdipendente. Nel simbolo del corpo ogni membro sente di appartenere all'altro membro, che ha bisogno delle altre membra per formare un corpo umano. Il simbolo del corpo ci ricorda che nessun membro è autosufficiente e da solo non ha la capacità di essere un corpo: l'insieme vive e si esprime proprio perché è fatto di diversità e di unità.

La comunità cristiana, l'Opera calabriana, non può essere un monolito, squadrato, freddo, pesante. La sua realtà è viva, mobile, creativa e in crescita. La via della comunione plasma in noi quell'unità e sinergia che è dono dall'alto e potenza dello Spirito, che contagia ogni membro del corpo. Senza la comunione delle membra il corpo non esiste e non può funzionare. Ma quando un membro del corpo soffre tutto il corpo sente questa sofferenza. La stessa idea si può applicare alla Chiesa e all'Opera: insieme e in sintonia siamo corpo di Cristo; separati non siamo corpo e non abbiamo identità evangelica. In questa preghiera chiediamo la grazia di crescere nella comunione e nella sintonia concreta tra le diverse membra che formano il Corpo di Cristo e che formano il Corpo dell'Opera.

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: Inserito nella cultura del suo tempo, san Paolo è stato uno dei primi autori cristiani ad usare la metafora del corpo per parlare della comunità cristiana e della bellezza della sua diversità. Ascoltiamo:

Dalla Lettera di Paolo ai Corinzi:

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un

solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁹**Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.** ²⁵Nel corpo non vi sia divisione, anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

³¹Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime: la carità" (1 Cor 12,12-14.19.25.27.31).

Guida: San Giovanni Calabria parla dell'Opera usando la metafora del corpo umano. Mette in evidenza la nostra responsabilità per mantenere la salute del corpo. Sentiamo.

Dagli scritti di San Giovanni Calabria:

L'Opera è come il corpo umano. Quando nel corpo vi è qualche membro che fa male, che reca dolore, tutto il corpo se ne risente, ma non tanto ch'esso non possa agire, vivere, lavorare, muoversi. Ma se nel corpo vi è guasta qualche parte vitale, se si ha male per es. ai polmoni, al cuore, allora tutto il corpo è ammalato e non può vivere il corpo senza polmoni, senza cuore... Dovete dunque essere perfettamente sani, perché la Casa possa compiere sempre e dappertutto la volontà del Signore. Ma dovete tutti essere santi perché, se anche uno solo non corrisponde alle immense grazie del Signore, sarebbe sempre un ostacolo grande ai disegni del Signore. E guai a colui che si addossa tanta responsabilità! Siate dunque buoni, siate santi e il Signore benedirà quest'Opera, che è destinata a far tanto bene nel mondo.²³

Guida: Nella riflessione di Papa Francesco viene messa in risalto la funzione e missione dello Spirito Santo per l'unità e la vita del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Ascoltiamo:

Dalle meditazioni di Papa Francesco:

San Paolo afferma che come le membra del corpo umano, pur differenti e numerose, formano un solo corpo, così tutti noi siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo (cfr 1Cor 12,12-13). Nella Chiesa quindi, c'è una varietà, una diversità di compiti e di funzioni; non c'è la piatta uniformità, ma la ricchezza dei doni che distribuisce lo Spirito Santo. Però c'è la comunione e l'unità: tutti sono in relazione gli uni con gli altri e tutti concorrono a formare un unico corpo vitale, profondamente legato a Cristo. Ricordiamolo bene: essere parte della Chiesa vuol dire essere uniti a Cristo e ricevere da Lui la vita divina che ci fa vivere come cristiani, vuol dire rimanere uniti ... Corpo e membra per vivere devono essere uniti! L'unità è superiore ai conflitti, sempre! I conflitti se non si sciolgono bene, ci separano tra di noi, ci separano da Dio. Il conflitto può aiutarci a crescere, ma anche può dividerci. Non andiamo sulla strada delle divisioni, delle lotte fra noi! Tutti uniti, tutti uniti con le nostre differenze, ma uniti, sempre: questa è la strada di Gesù. L'unità è superiore ai conflitti. L'unità è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore perché ci liberi dalle tentazioni della divisione, delle lotte tra noi, degli egoismi, delle chiacchiere. Quanto male fanno le chiacchiere, quanto male! Mai chiacchierare degli altri, mai! Quanto danno arrecano alla Chiesa le divisioni tra i cristiani, l'essere di parte, gli interessi meschini!²⁴

²³ G. CALABRIA, PENSIERI MASSIME * 4147.

²⁴ PAPA FRANCESCO, Udienza generale, Mercoledì 19 giugno 2013.

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- **Ritornare al Vangelo percorrendo la via della comunione** ci fa scoprire il dono fondamentale del nostro battesimo. La comunione è un dono dall'alto, ma che fiorisce a partire dal fonte battesimale. San Paolo scrivendo ai Corinzi ci aiuta a gustare la bellezza della comunione che nasce dalla diversità abbracciata da Cristo. Siamo tante membra ma insieme formiamo un solo corpo e in questo corpo ognuno ha una funzione per il bene di tutti.
- **San Giovanni Calabria**, illuminato dall'intuizione paolina, usa l'immagine del corpo per parlare dell'Opera e della nostra appartenenza ad essa. Don Calabria arricchisce la riflessione invitando tutti alla corresponsabilità per mantenere il corpo in perfetta salute. La salute del corpo, che è l'Opera, è fondamentale perché possa compire la missione che Dio Padre ci affida. Ma la salute del corpo dell'Opera dipende dalla salute delle membra, che siamo noi. Nel corpo dell'Opera noi abbiamo una duplice missione: mantenere la comunione e mantenere la salute. E tutto per vivere al meglio la missione affidata: mostrare al mondo che Dio è Padre.
- **Papa Francesco** ci ricorda che in questo corpo unito e formato da diverse membra esiste la possibilità del conflitto e il rischio della divisione. La ricchezza dei doni distribuiti dallo Spirito Santo ci aiuta a mantenere l'unità e a gestire i possibili conflitti in modo sano e fraterno. Ma è sempre importante ricordarci che il frutto dell'unità è dono da chiedere sempre al Signore. La comunione è un dono che viene dall'alto ma è custodito in basso, nel terreno delle nostre relazioni e nell'apertura alla grazia del Signore riversata nei nostri cuori.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitati a vivere un breve momento di silenzio per continuare l'ascolto della parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare alcuni minuti di tempo per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l'universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.

Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore
semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa' che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.

NONO GIORNO

RITORNARE AL VANGELO... LA VIA DELLA “SENTINELLA VIGILE”



Simbolo: Lampada Antica. Nel mondo antico le sentinelle vegliavano nella notte e avevano come compagne di veglia la lampada alimentata con l'olio. Sentinella vigile e lampada accesa nella notte formano una bella metafora per parlare della speranza.

(NOTA: Sugeriamo, per chi vuole e può, di fare in quest'ultimo giorno della novena una "veglia di preghiera" più prolungata...)

- INTRODUZIONE

Guida: Fratelli e sorelle siamo arrivati all'ultimo giorno del nostro cammino in preparazione alla festa di san Giovanni Calabria. Ormai c'è soltanto una notte che ci separa dal giorno fatto dal Signore: giorno di gioia, festa ed esultanza per il dono della santità evangelica del nostro Padre don Giovanni. Lungo questa novena abbiamo meditato, pregato e rinnovato in noi il desiderio di continuare a seguire la via tracciata dal nostro Padre e a poggiare i nostri piedi sulle orme che Lui ha lasciato davanti a noi. Abbiamo accolto l'invito a **Ritornare al Vangelo percorrendo alcune vie** che risvegliano in noi alcuni atteggiamenti fondamentali, secondo la spiritualità calabriana.

Oggi il tema che ci aiuta a pregare e ad entrare nel clima della festa ormai vicina è **ritornare al vangelo... la via della "sentinella vigile"**. Il Vangelo ci sveglia e ci mantiene svegli, anche nella notte che stiamo vivendo e attraversando come umanità e Chiesa del Signore. La **"sentinella vigile"** è una espressione usata da San Giovanni Calabria per ricordare a tutti noi che non è sufficiente non dormire ma è decisivo avere gli occhi illuminati dalla luce della Parola nell'attesa del nuovo giorno. La **"sentinella vigile"** è sicurezza per il popolo e annuncio del nuovo giorno.

La **"Lampada accesa"** diventa simbolo della **"sentinella vigile"**, che vive la sua missione abitata dalla speranza. **Ritornare al vangelo percorrendo la via della sentinella vigile** significa lasciarsi accendere dalla luce della Parola e dal fuoco dello Spirito Santo; significa lasciarsi guidare dalla luce che è Gesù Cristo per poter attraversare le notti della storia e le tempeste della vita con fiducia e speranza. La **"sentinella vigile"** vive la sua attesa abitata dalla certezza che la novità di Dio germoglia mentre la notte cammina verso l'alba del nuovo giorno. **"Sentinella, quanto resta della notte?"** (Is 21, 11). Scopriamolo insieme, nella preghiera e nella veglia...

Canto iniziale...

- MOMENTO DELL'ASCOLTO

Guida: Vegliare è la missione principale della sentinella. La parola di Dio spesso usa questo verbo per parlare del nostro atteggiamento di attesa del Signore, il padrone della nostra vita. Noi siamo sentinelle che aspettano non solo un nuovo giorno, ma soprattutto il Signore della Vita.

Dal Vangelo secondo Luca:

“Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo”. Allora Pietro disse: “Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”. Il Signore rispose: “Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.” (Lc 12,35-44).

Guida: San Giovanni Calabria usa spesso l'immagine della sentinella per parlare della missione del Casante e di chi appartiene all'Opera: essere sentinella vigile e fedele del buon Dio. Ascoltiamo.

Dagli scritti di San Giovanni Calabria:

...Sii sempre sentinella fedele del buon Dio, perché non entri il terribile nemico, e non entrerà, se si starà fedeli alle sante Regole, la vita interiore, in modo particolare, per noi religiosi.

...Tu sii sempre sentinella vigile; sta' di buon animo sempre, abbi gran fede e ti raccomando che tutti attendano con gran fede alla vita interiore, osservando le sante regole.

...Sii sentinella vigile e fedele perché non passi mai il peccato nel giardino di Dio. Il Signore sarà con noi, se noi saremo con Lui, Satana freme. Che Gesù ci trovi sempre pronti.

Guida: Ma per noi cristiani la sentinella ha un sapore pasquale, perché Cristo ha vinto la notte e la morte con la sua risurrezione. Siamo sentinelle toccate e plasmate dalla luce nuova di Cristo vivo in mezzo a noi. Ascoltiamo...

Dalle meditazioni di Papa Francesco

“A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: “ormai non c'è più nulla da fare”, e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio più profondo. Noi sappiamo che la notte è “più notte”, è più buia poco prima che incominci il giorno. Ma proprio in quel buio è Cristo che vince e che accende il fuoco dell'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice “ormai...”, ma la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto”.²⁵

- MOMENTO DELLA RIFLESSIONE

(Per la riflessione proponiamo qualche spunto che può essere sviluppato da chi propone la meditazione. Sono semplicemente passaggi che cercano di mettere a dialogo i testi appena ascoltati)

- La nostra domanda: **Sentinella, quanto resta della notte?** (Is 21, 11), trova nella stessa parola di Dio la risposta e anche delle indicazioni concrete per vivere da sentinella. Gesù ci ricorda che vegliare non è in relazione a quanto tempo manca, ma è un atteggiamento costante: **“Siate**

²⁵ Udienza generale, Mercoledì, 1° aprile 2015.

pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese” (Lc 12,35). La sentinella vigile è sempre in atteggiamento di servizio, *“veste stretta ai fianchi”*, e con la *“lampada accesa”*. Sono elementi che dicono disponibilità totale per vivere nell’attesa del Signore. La parola di Gesù ribadisce che non siamo sentinelle con orario definito; siamo sentinelle a tempo pieno e sempre in sintonia con Colui che è la ragione della nostra veglia e attesa. Per evitare la dolce tentazione del sonno, la parabola di Gesù invita a prendersi cura dei fratelli e delle sorelle, per mantenersi svegli. Cosa fare mentre aspettiamo l’Amore della nostra vita? Vegliare, nella certezza che l’amore verrà, e servire coloro che sono amati dall’Amore che sto aspettando.

- **Per san Giovanni Calabria** la sentinella deve avere alcune caratteristiche, che sono anche atteggiamenti da vivere. **Sentinella vigile e fedele** nel custodire il giardino di Dio che è l’Opera. In questa missione la sentinella deve stare attenta al peccato, che come leone ruggisce e cerca di rovinare tutto. Il giardino di Dio, che è l’Opera, dà fastidio al diavolo. **La sentinella fedele del buon Dio** è sempre pronta a difendere l’Opera e ad annunciare la fedeltà di Dio che come Padre si prende cura della nostra vita mediante la Divina provvidenza. **Le sentinelle vigili e fedeli del buon Dio siamo noi**, che abbiamo ricevuto la grazia di appartenere a questa mistica rocca che è l’Opera. Quanta grazia e quanta responsabilità!
- Dove possiamo trovare la forza per vivere da sentinella vigile e fedele? Papa Francesco nella sua meditazione ci ha suggerito non solo **“dove”** ma **“chi” nutre la nostra vocazione alla veglia**. È nella pasqua di Gesù, nel suo mistero di morte e di risurrezione, che troviamo quell’energia nuova e pasquale che ci dà una nuova configurazione nel vivere da sentinella vigile e fedele. La sentinella sa che la preghiera e il servizio silenzioso sono le sue armi vincenti; la sentinella cerca nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà; la sentinella sogna un mondo nuovo, che non è più quello di prima. È un mondo che si costruisce anche a partire dalla fragilità sperimentata, dalla notte che si sta vivendo. Noi siamo sentinelle e annunciamo che certamente dopo la notte verrà il mattino. Anzi, è già venuto! ...perché Gesù è quel mattino che arriva dopo la notte, qualsiasi notte.

- MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA

Guida: Siamo invitate a vivere un breve momento di silenzio per continuare l’ascolto della Parola e delle provocazioni nate dalla riflessione. Dopo il momento di silenzio possiamo condividere in modo orante quello che è nato nel nostro cuore.

(Lasciare al meno 5 minuti di silenzio orante)

Guida: È il momento della nostra risposta alla Parola che abbiamo ascoltato. Possiamo esprimere quello che ci è nato nel cuore attraverso una breve condivisione orante, una preghiera di lode, di ringraziamento. Quello che lo Spirito ci suggerisce...

(Lasciare al meno 10 minuti per favorire la partecipazione di più persone. Dopo alcune preghiere si può intonare qualche ritornello...)

- Padre nostro

- Preghiera di intercessione di don Calabria

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo per la provvidenza
con cui conduci l’universo e la nostra vita.
Ti rendiamo grazie per il dono della santità evangelica
che hai concesso al tuo servo, don Giovanni Calabria.
Sul suo esempio abbandoniamo in te
ogni nostra preoccupazione,
desiderosi solo che venga il tuo Regno.
Donaci il tuo Spirito perché renda il nostro cuore

semplice e disponibile alla tua volontà.
Fa’ che amiamo i nostri fratelli,
soprattutto i più poveri e abbandonati,
per arrivare un giorno insieme con loro
alla gioia senza fine, dove Tu ci attendi
con Gesù tuo Figlio e nostro Signore.
Per intercessione di S. Giovanni Calabria
concedici la grazia
che ora con fiducia ti domandiamo...

- Canto finale.